

ISTITUZIONE E DIFFERENZA

Attualità di Ferdinand de Saussure

Vita inappariscnte, pensiero solitario e spericolato, capace di innovazioni dirompenti. È il caso di Ferdinand de Saussure: ginevrino, famiglia di generazione in generazione impegnata nel campo delle scienze naturali, brillante studente di linguistica a Lipsia e Berlino. Così brillante che all'età di ventuno anni pubblica quello che fu giudicato «il più bel libro di linguistica storica che sia mai stato scritto», il *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*. Di ritorno a Ginevra nel 1891, dopo un intervento importante pronunciato in occasione del Congresso degli orientalisti (1894), Saussure fa quasi perdere le sue tracce. È a Ginevra che insegna, dopo averlo fatto per dieci anni a Parigi; a Ginevra sviluppa in modo febbrile le sue ricerche, ma per il pubblico scientifico internazionale i suoi contributi diventano solo un ricordo. Tra il 1907 e il 1911 tiene i corsi di linguistica generale a cui avrebbe ambito vent'anni prima, le sue lezioni - pubblicate postume dagli allievi Albert Bally e Charles Sechehaye - definiscono i tratti originali della sua produzione teorica che influenzerà le scienze umane del Novecento. Muore - dimenticato e solitario - nel 1913.

Del *Cours*, la cui prima edizione è del 1916, si avranno, nel tempo, tante edizioni, tante traduzioni quante di pochi altri testi scientifici. La scarsa prolificità di Saussure impegna più generazioni di studiosi nella ricerca della sua verità. Al seguito del secondo dopoguerra, infatti, grazie all'opera di Hjelmslev e Benveniste, i lavori di Godel, e poi successivamente di Engler e De Mauro, il *Cours* viene adeguatamente tradotto, chiarito nella sua articolazione, commentato; il pensiero di Saussure afferrato nella sua radicalità.

Ora ci chiediamo: qual è l'attualità del laboratorio-Saussure? Quali concetti, tra quelli creati dal linguista svizzero, sanno lavorare ancora in modo fecondo nel presente del pensiero critico,

oltre gli specialismi? A cento anni dalla scomparsa di Ferdinand de Saussure (22 febbraio 1913), per contribuire alle commemorazioni che tra Ginevra, Parigi e l'Italia si susseguiranno nei prossimi mesi, a queste domande vogliamo provare a rispondere con gli incontri che proponiamo. Saussure e il pensiero critico più che Saussure e l'accademica. Se fosse la seconda coppia ad interessarci, infatti, dovremmo fare i conti, salvo virtuose eccezioni, più con la disattenzione che con la cura carica d'intraprendenza che contraddistingue il rapporto produttivo con un classico.

Saussure, prima e meglio di chiunque altro, pensa l'arbitrarietà radicale del segno linguistico. Nulla nella lingua, sistema e forma da distinguere dalla sostanza della *parole* (concreto atto di enunciazione), e anche da quel peculiare organo specie-specifico che è la facoltà di linguaggio, è imposto dalla natura degli oggetti o dalla conformazione degli stati di fatto. Il significato (*signifié*), limite o singolarità nella serie della significazioni possibili, e il significante (*signifiant*), articolazione nella serie delle possibili immagini acustiche, sono nel loro legame, che costituisce il segno linguistico, interamente arbitrari. Ed è proprio l'arbitrarietà della lingua, insieme infinito di virtuali atti di *parole*, a fare di quest'ultima ciò che Saussure definisce «istituzione pura». Radicale arbitrarietà del segno linguistico significa infatti carattere radicalmente sociale della lingua. Altrettanto, alla radicale socialità della lingua si accompagna la sua radicale storicità. Ancora meglio: arbitraria e sociale dunque nello stesso tempo istituzione inafferrabile alla mutazione improvvisa, volontariamente determinata, e sempre aperta all'alterazione molecolare, al divenire storico.

Complementare al principio di arbitrarietà è quello di differenza. Dice Saussure nel *Cours*: «nella lingua non vi sono che differenze», «differenze senza termini positivi». Presi

isolatamente, significato e significante sono entità esito di un puro rapporto differenziale e negativo; prima o indipendentemente da questo rapporto non esistono. Altrettanto, il valore di ogni segno linguistico è tale solo a partire dal rapporto differenziale che lo iscrive nella lingua storico-naturale come forma o sistema.

Istituzione pura fatta di differenze, e differenze di differenze. Ci basta questa definizione per cogliere la potenza pratica e l'attualità del pensiero saussuriano. Come ha detto Luis Prieto, Saussure ha posto le basi di una teoria delle istituzioni. Nell'epoca della crisi della sovranità statale e della legge del valore-lavoro, nell'epoca in cui il linguaggio diviene principale risorsa produttiva così come i valori finanziari perdono ogni tipo di rapporto convenzionale con la natura delle merci (compresa quella merce peculiare che è la forza-lavoro), nell'epoca della globalizzazione e della sua crisi, pensare ancora con Ferdinand de Saussure alla lingua come istituzione pura e sistema di differenze significa pensare il presente in modo radicale, oltre il senso comune, oltre gli specialismi.

Istituzione e differenza: gli stessi temi lungo i quali articoleremo gli incontri hanno orientato la scelta dei luoghi. Non soltanto le istituzioni ufficiali, a partire dall'Istituto Svizzero di Roma e passando per l'Università della Calabria. Ma anche istituzioni informali e di nuova natura: l'atelier autogestito Esc e il Teatro Valle Occupato. Saussure di *Istituzione e differenza* conquista la città di Roma, eccede i luoghi tradizionali della formazione, combina in modo inedito quelle istituzioni, formali e informali, che ambiscono a consolidare sperimentazione culturale e pensiero critico e, con essi, a far proliferare nuove forme di vita.

PROGRAMMA

14 - 15 marzo ore 9.00

Università della Calabria, Cosenza

CONVEGNO: INSEGNARE SAUSSURE, STUDIARE SAUSSURE

12 aprile ore 17.30

Istituto Svizzero di Roma

LECTIO MAGISTRALIS DI TULLIO DE MAURO

19 aprile ore 10.30

Teatro Valle Occupato, Roma

GIORNATA DI STUDI: ANIMALE LINGUISTICO E ANIMALE POLITICO

3 maggio ore 17.00

ESC - atelier autogestito, Roma

DIBATTITO: LA LINGUA COME MODELLO DI OGNI ALTRA ISTITUZIONE?

17 maggio ore 17.00

Istituto Svizzero di Roma

TAVOLA ROTONDA: PER UNA TEORIA DELLA DIFFERENZA

Partecipano: Jean-Paul Bronckart (Université de Genève), Felice Cimatti (Università della Calabria), Rossana De Angelis (Università della Calabria), Marina De Palo (Università di Salerno), Emanuele Fadda (Università della Calabria), Claire Forel (Université de Genève), Daniele Gambarara (Università della Calabria), Federica Giardini (Università di Roma3), Daniela Ielasi (direttrice di "Fatti al cubo", settimanale dell'Università della Calabria), Kenneth Liberman (University of Oregon), Maria Pia Marchese (Università di Firenze), Marco Mazzeo (Università della Calabria), Marina Montanelli (Università di Firenze), Francesca Murano (Università di Firenze), Monica Pasquino (Associazione S.CO.S.S.E.), Massimo Prampolini (Università di Salerno), Christian Puech (Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3), Francesco Raparelli (Libera Università Metropolitana - Roma), Gianni Rigamonti (Università di Palermo), Thomas Robert (Université de Genève), Paolo Virno (Università di Roma3)

A cura di: Cercle Ferdinand de Saussure, Istituto Svizzero di Roma, Università della Calabria

Info: www.differenzadesaussure.istitutosvizzero.it

